

Rassegna stampa del

1 Marzo 2014



Il perimetro. Non sono modificati gli accertamenti previsti per le gare

Restano le verifiche sugli appalti

Roberto Mangani

Una delle questioni poste dal protocollo firmato tra il ministero del Lavoro e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro è se l'asseverazione di conformità dei rapporti di lavoro (l'Asse.co) possa avere un ruolo anche nella materia degli appalti pubblici, per la dimostrazione di alcuni requisiti che devono essere posseduti dai concorrenti alle gare.

Per rispondere al quesito bisogna partire dai contenuti dell'asseverazione. Questa incide sostanzialmente su due ambiti di attività dell'impresa.

Il primo è l'assenza di una serie di illeciti relativi alla violazione della disciplina su lavoro minorile, orario di lavoro, lavoro nero, salute e sicurezza del lavoro, contratti collettivi, regolarità

contributiva. Il secondo è rappresentato dalla sussistenza dei requisiti per il rilascio del Durc.

I requisiti generali per la partecipazione alle gare che, in astratto, bisogna considerare, sono quelli delle lettere e) e i) del comma 1 dell'articolo 38 del Dlgs 163/2006. Il primo è l'assenza in capo al concorrente di gravi infrazioni alle norme sulla sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro. Infatti, l'asseverazione accerta la mancanza in capo all'impresa pro-

I PUNTI SOTTO ESAME

La regolarità contributiva e i requisiti sulla sicurezza devono essere comunque accertati tramite il Durc e l'Autorità dei contratti pubblici

prio di una serie di illeciti che derivano dalla violazione di questi obblighi.

Tuttavia la stessa previsione che individua il requisito, specifica anche come questo vada accertato. Al di là dell'autodichiarazione effettuata dall'impresa in sede di gara, la successiva verifica sulla veridicità della stessa deve essere effettuata, per espressa previsione normativa, attingendo ai dati registrati nell'Osservatorio istituito presso l'Autorità dei contratti pubblici.

Il secondo requisito da considerare è l'assenza di violazioni gravi alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali (la cosiddetta regolarità contributiva). L'accertamento di questo requisito da parte dell'ente appaltante deve necessariamente avvenire tramite il

Durc. L'acquisizione d'ufficio del Durc da parte delle stazioni appaltanti pubbliche è stata prevista originariamente dalla legge 2/2009 ed è oggi espressamente confermata dall'articolo 6 del Dpr 207/2010 (il regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici).

In sostanza, il quadro normativo indica in maniera puntuale come si debbano accertare i requisiti indicati, e non lascia quindi spazio alla possibilità che questo accertamento possa avvenire tramite l'Asse.co. In prospettiva, poi, la verifica dei requisiti autodichiarati dai concorrenti in sede di gara dovrebbe avvenire tramite la banca dati nazionale istituita presso l'Autorità dei contratti pubblici (che dovrebbe entrare a regime a giugno 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA UFFICIALE

**Il Dl milleproroghe
diventa definitivo**

È stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 49 del 28 febbraio la legge n. 15/2014 di conversione del decreto milleproroghe, che proroga i termini previsti da diverse disposizioni legislative su appalti, carta acquisti, Sistri, pagamenti elettronici, cassa integrazione, sfratti.

PATTO DI STABILITÀ

**Sbloccati 500 milioni
per i Comuni**

Un nuovo decreto dell'Economia stanza 500 milioni di euro per sbloccare i pagamenti in conto capitale dei Comuni. Il provvedimento (n. 17785), in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato diffuso ieri dalla Ragioneria generale dello Stato.

Lavoro. I documenti che approderanno nel cassetto previdenziale di marzo sconteranno un lungo arretrato

Inps, è allarme rettifiche

Le imprese dovranno far fronte a un'ondata di richieste dell'istituto

Giuseppe Maccarone

L'Inps sta preparando una lunga serie di note di rettifica. Ad annunciarlo è lo stesso istituto di previdenza nel messaggio 2889/2014 di giovedì scorso in cui è stato illustrato il nuovo sistema di funzionamento del Durc interno.

I documenti che approderanno questo mese nel cassetto previdenziale aziende si riferiscono a periodi pregressi, a partire da dicembre 2012 in poi; l'Inps ne aveva sospeso la visualizzazione a causa dei lavori di reingegnerizzazione del processo di gestione delle denunce contributive e delle note di rettifica. All'interno delle rettifiche, che si presumono copiose visto il lungo periodo di sospensione del servizio, vi saranno richieste lecite e fondate (la cui regolarizzazione postula il pagamento o l'eventuale dilazione) ma, probabilmente, anche richieste di somme non dovute. Per queste ultime, ai fini dell'annullamento totale o parziale, bisognerà interloquire con le sedi Inps competenti.

Attualmente i rapporti verso l'esterno che l'Inps intrattiene con aziende e intermediari abilitati sono demandati alla posta bidirezionale del cassetto previdenziale aziende avendo, l'Istituto, quasi azzerato il front office ed essendo spesso inutilizzabile il servizio "agenda appuntamenti", che dovrebbe permettere di fissare un appuntamento con la sede competente. In realtà, con gli attuali sistemi introdotti dopo la riorganizzazione del soggetto contribuente, le sedi spesso fanno fatica a gestire il lavoro ordinario.

Nel messaggio 2889/14 sembra emergere una preoccupazione della Direzione centrale dell'Inps. Nel documento, infatti, nella parte intitolata «indicazioni operative per le Sedi» so-

no contenute molte indicazioni e suggerimenti tesi a ottimizzare il maxi lavoro che si dovrà eseguire. In primo luogo, afferma l'Istituto, occorrerà «intensificare l'impegno di presidio dei canali di comunicazione con l'utenza e di aggiornamento degli archivi contributivi aziendali». Questo significa che ai messaggi inviati dalle aziende e dagli intermediari occorre dare sollecita ed esauriente risposta. Cisi dovrà adoperare affinché siano evase con dinamicità le istanze dei datori di lavoro (e dei loro rappresentanti) finalizzate a sanare le situazioni di irregolarità incompatibili con il godimento dei benefici.

Le sedi dovranno evadere velocemente le istanze finalizza-

te a definire le omissioni evidenziate nelle note di rettifica, a prescindere dalla data della loro eventuale spedizione. Occorrerà, infine, dare corso alla definizione delle situazioni sospese che non permettono l'effettivo aggiornamento della posizione aziendale.

Nel messaggio la Direzione invita le sedi a privilegiare la lavorazione su liste (ad esempio: pagamenti non abbinati) al fine di rimuovere situazioni di irregolarità solo apparenti in quanto, nel frattempo, sanate.

Le note di rettifica che saranno diffuse riguarderanno la gestione di molti aspetti del rapporto contributivo intercorrente tra l'Inps e il datore di lavoro e per questo motivo nel messaggio si invitano le sedi a ottimizzare l'impiego di tutte le professionalità necessarie, arrivando a costituire uno specifico gruppo di lavoro, coordinato preferibilmente dal responsabile dell'unità di coordinamento operativo dell'area flussi.

Le raccomandazioni, tuttavia, non finiscono qui. Il messaggio in rassegna afferma che sarà, in ogni caso, opportuno individuare, per ogni datore di lavoro o intermediario, un unico referente (all'interno dell'Inps), a cui il datore o il suo rappresentante possa rivolgersi per la definizione complessiva delle varie criticità che impedirebbero la formazione del Durc interno positivo.

Il messaggio sottolinea, infine, l'esigenza di facilitare il rapporto con gli utenti (datori di lavoro/intermediari). In tal senso dovrà essere privilegiata (da parte delle sedi Inps) una modalità di lavoro che non frammenti la trattazione delle diverse problematiche, unificando in un unico punto l'analisi dell'intera situazione aziendale.

Il quadro



01 | LA NOVITÀ

Il messaggio Inps 2889/2014 introduce anche una nuova regolamentazione per il Durc interno. Dal mese di competenza aprile 2014 rileveranno tutte le inadempienze collegate al codice fiscale dell'azienda, anche se riferite a posizioni contributive diverse da quella in cui si inserisce il beneficio contributivo per cui serve la regolarità contributiva

02 | LA PRATICA

Il Durc interno sarà richiesto direttamente dall'Inps; non lo farà più il datore di lavoro attraverso la denuncia relativa al mese in cui sono richiesti i benefici. Ai fini del Durc interno i datori di lavoro avranno 15 giorni per regolarizzare eventuali pendenze con l'Inps

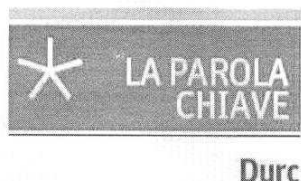
03 | CASSETTO PREVIDENZA

Il semaforo nel cassetto previdenziale aziende potrà assumere tre colori: verde:

situazione regolare (validità 4 mesi); giallo: stand by; comunicazione all'azienda tramite Fec dell'irregolarità e invito a regolarizzare entro i 15 giorni successivi al ricevimento della Pec; rosso: stop alle agevolazioni per il mese

04 | GLIEFFETTI

I datori di lavoro in regola ad aprile otterranno automaticamente un semaforo verde, valido sino a luglio 2014. Le aziende irregolari (anomalie rilevate da gennaio 2008 in poi e non ancora definite), riceveranno il messaggio tramite Fec con il preavviso di Durc interno negativo e la richiesta di regolarizzazione; contemporaneamente si accenderà il semaforo giallo su aprile. In caso di mancata regolarizzazione, si accenderà il semaforo rosso per aprile e si consolideranno anche tutti quelli (rossi) precedenti (con perdita definitiva di fruire dei benefici contributivi)



● Il Documento unico di regolarità contributiva è un certificato unico che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Inps, Inail e Casse Edili, verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento. Per i benefici di propria competenza, l'Inps sostituisce il Durc «formale» con un sistema di segnalazione degli esiti della verifica (semafori) che danno luogo al cosiddetto Durc «interno» nell'ambito del «Cassetto previdenziale aziende»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, MARTEDI ALL'ARS RIPRENDE IL TORTUOSO CAMMINO DELLA RIFORMA

Città metropolitane alla prova del voto segreto

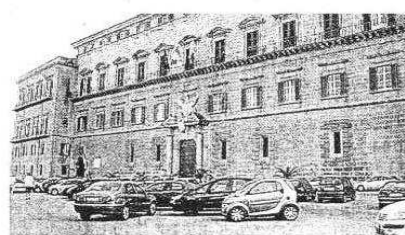
GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I tempi lunghi della riforma delle Province stanno condizionando gli altri impegni urgenti cui sarà chiamata l'Ars e cioè la manovra finanziaria e il ddl per il pagamento dei debiti verso le imprese. Ed era prevedibile che l'istituzione dei liberi Consorzi, a differenza della celerità del suo percorso in commissione Affari Istituzionali, in Aula avrebbe trovato ostacoli anche e soprattutto per le fibrillazioni nella maggioranza, che spesso hanno messo sotto il governo. Si è a oltre metà del cammino, con l'attesa che il famoso art. 7 del ddl, quello delle città metropolitane, dopo la bocciatura del relativo comma previsto all'art. 1, martedì possa superare lo scoglio a scrutinio segreto che le opposizioni sono determinate a chiedere. Ed anche il voto finale resta un'incognita: come è noto, tranne il bilancio e le manovre finanziarie, su richiesta, per i ddl è ammesso lo scrutinio segreto.

Lo stesso presidente della Regione, Rosario Cro-

cetta, pur ostentando ottimismo, non nasconde preoccupazioni per le insidie nel voto sulle città metropolitane, sebbene in questi giorni abbia incassato un accordo con Ncd e nel complesso abbia il M5s a mezzo servizio. A margine di una conferenza stampa su altri temi ha dichiarato: «L'impalcatura del Governo fin'ora è passata. Sono molto fiducioso. Ieri (giovedì per chi legge, ndr), la seduta Ars è stata tranquilla, sono stati accolti emendamenti dell'opposizione. L'articolo 7 sulle città metropolitane rimane l'ultimo scoglio, cercherò di trovare consenso attorno a questo tema. Se non istituimo le città metropolitane i fondi per le città siciliane saranno destinati ad altre città della penisola. Mi rifiuto di pensare che ci sia un'opposizione (ma anche frange della maggioranza, ndr) che voglia danneggiare la Sicilia e non fare avere a città come Palermo, Catania e Messina risorse per lo sviluppo».

La manovra finanziaria. Dopo la falcidia del Commissario dello Stato che nel complesso di fatto ha bocciato quella approvata contestualmente al bilan-



PALAZZO DEI NORMANNI, SEDE DELL'ARS

cio preventivo, sono in corso d'opera i lavori per una seconda manovra, ovviamente di dimensioni minori, che risponda alle censure espresse nell'impugnativa. Un lavoro di raccordo tra Palermo e Roma, tra gli uffici dell'assessorato allo Sviluppo Economico e quelli del Commissariato dello Stato per opportune verifiche preventive. Si è appreso che proprio in questi giorni da via Notarbartolo sia partito per piazza Principe di Camporeale il malloppo con la bozza del nuovo documento finanziario disposto dall'assessore Bianchi e già apprezzata dalla giunta di governo.

Uno dei punti più a rischio riguarda il fondo di riserva, istituito nel 2002, che negli esercizi trascorsi era stato progressivamente ridotto. Nella finanziaria impugnata ne era prevista la ricostituzione con un impegno di 99,5 milioni. Ritenuti insufficienti dal Commissario dello Stato. La nuova manovra ne prevede altri 100, quindi si arriva a complessivi circa 200 milioni. Nella stessa manovra sono previsti 3 milioni per il buono scuola, la conferma al 100% degli stanziamenti per l'antiracket, mentre si riducono del 50 per cento gli interventi a favore dei ciechi e degli audiolesi. Ridotti all'80 per cento per tutti gli enti di vario tipo che godono del finanziamento della Regione. Complessivamente si tratta di trovare il necessario equilibrio anche ai fini dell'utilizzo dei residui passivi. Comunque, va rilevato che a consuntivo rendicontato dell'esercizio trascorso, la Corte dei Conti potrebbe riscontrare delle disponibilità. Il che darebbe il via ad una nuova imminente manovra, in sede di assestamento.

INDUSTRIA. Le parti si sono incontrate in prefettura dopo la preoccupazione lanciata da Cgil, Cisl e Uil per gli assetti organizzativi del centro oli

Enimed, il territorio ibleo è strategico Chiarimento tra azienda e sindacato

Eni ha confermato la strategicità del petrolio ragusano che rappresenta il trenta per cento della produzione globale dell'isola e una fonte irrinunciabile per il piano nazionale di approvvigionamento energetico.

Gianni Nicita

●●● Vertice dal prefetto Annunziato Vardè tra l'Enimed, azienda del gruppo Eni che in provincia di Ragusa controlla la produzione e l'estrazione del petrolio, e i sindacati confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil che avevano manifestato preoccupazione per gli assetti organizzativi e occupazionali del centro oli di Ragusa e dell'indotto che ruota attorno al sistema degli appalti di Eni. Erano presenti per la Cgil Giovanni Avola e Paolo Rizza (Filctem), per la Cisl Cettina Raniolo, per la Uil Giorgio Bandiera e Giuseppe Scarpata (Uiltec) e per le Rsu di Enimed Salvatore Iacono e Luca Antoci. Enimed era presente con l'amministratore delegato Renato Maroli e Francesco Puelisi della direzione del persona-

le. L'incontro si è sviluppato su tre questioni politiche: conoscere le intenzioni di Enimed per il centro oli di Ragusa, relazioni sindacali locali e garanzia dei livelli occupazionali territoriali dei lavoratori delle ditte appaltatrici. L'aspettativa più grande era proprio quella di avere notizie dettagliate sulla presenza di Eni sul territorio, nella convinzione che il petrolio ragusano ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una risorsa economica irrinunciabile per lo sviluppo della provincia. Giovanni Avola della Cgil e Giorgio Bandiera della Uil hanno ripercorso il sentiero storico della presenza di Eni nel territorio. Entrambi hanno sottolineato che il sindacato ragusano ha sempre collaborato con Enimed - per il tramite di Eni - sostenendo posizioni in linea con le strategie aziendali e per il mantenimento degli assetti produttivi e occupazionali nell'isola che disposizioni legislative regionali - l'approvazione del piano paesistico del 2010 con blocco produzione pozzi Tresauro, e la Fiscalità delle royalties del 2013 - avevano messo seriamente in discussione. Una sorta di ostracismo nei confron-



Vertice tra l'azienda ed i sindacati in Prefettura

ti del nostro territorio che, come hanno riferito e illustrato al prefetto i segretari del comparto chimico e dell'energia di Uil e Cgil, Giuseppe Scarpata e Paolo Rizza, non trova alcun riscontro nel protocollo delle re-

lazioni industriali del gruppo Eni, la Magna Charta delle buone pratiche di lavoro e comportamentali, rinnovato nel maggio del 2011 sulla scorta di un affidamento storico tra parti sociali e azienda, che ha fatto del

protocollo Eni un modello principe di relazioni sindacali e industriali da esportare in tutto il mondo.

L'amministratore delegato Maroli ha detto a chiare lettere che non esiste un caso Ragusa ed ha assicurato il mantenimento degli assetti occupazionali e produttivi del sito di Ragusa ed offerto un preciso impegno per salvaguardare e incrementare la manodopera territoriale impiegata nell'indotto per i servizi di manutenzione agli impianti di estrazione. Garantito, altresì, il ripristino delle relazioni sindacali locali che transiteranno dalla via maestra del confronto politico con le rappresentanze territoriali per le disposizioni che riguarderanno, nel particolare, il centro oli e i pozzi di estrazione di Ragusa. Eni ha confermato la strategicità del petrolio ragusano che rappresenta il 30% della produzione globale dell'isola e una fonte irrinunciabile per il piano nazionale di approvvigionamento energetico. Se preoccupazioni erano sorte per i piani occupazionali del diretto e dell'indotto e per la continuità produttiva dei pozzi ragusani l'azienda le ha fugate in modo netto e deciso. (16GN)

Completato senza perdere tempo il team che segnerà l'era del "rozzamatore" a Palazzo Chigi

In 62 nella "squadra" di Renzi tra ministri, vice e sottosegretari

Il Pd incassa 24 nomine (più una al socialista Nencini), seguito da Ncd (9) e da Per l'Italia e Scelta Civica (4 poltrone ciascuno)

Michele Esposito
ROMA

Sessantadue componenti: 16 ministri, 9 vice e 35 sottosegretari, più Renzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Delrio. Dopo giorni di intense trattative, strette tra le pressioni dei partiti di maggioranza e l'esigenza di trovare contrappesi politici e tecnici ai ministri di riferimento, Matteo Renzi ha completato il team che segnerà l'era del "rozzamatore", con una squadra di viceministri e sottosegretari che, al pari di quella ministeriale, certifica la prevalenza del Pd senza, però, intaccare i delicati equilibri della maggioranza. Equilibri in nome dei quali il governo sembra aver dovuto "sacrificare" la quota destinata alle donne, che nel "sottogoverno" saranno solo nove.

L'esecutivo Renzi avrà meno ministri e più sottosegretari rispetto ai 21 titolari di dicasteri e 40 viceministri e sottosegretari del governo Letta, ma comunque uno in più rispetto al suo predecessore se si calcola la squadra nel suo totale. Alla fine il Pd

ha incassato 24 tra viceministri e sottosegretari (più uno andato al socialista Nencini), seguito da Ncd, con 9 elementi, e da Per l'Italia, che ha ottenuto 4 nomine al pari di Scelta Civica.

Nonostante i numerosi confermati, a Palazzo Chigi la squadra è quasi totalmente cambiata: oltre a Graziano Delrio, saranno sottosegretari il renziano della prima ora Luca Lotti (all'Editoria), e Sandro Gozi (Pd), che avrà la delega agli Affari Ue, mentre ai Servizi resta Marco Minniti. All'Economia sono stati confermati Luigi Casero (Ncd) come viceministro e Pier Paolo Baretta, affiancati ora da un nuovo viceministro, il veltroniano Enrico Morando e due sottosegretari: il dem Giovanni Legnini - che era all'Editoria - ed Enrico Zanetti (Sc). Conferme anche alla Farnesina, dove al

viceministro Lapo Pistelli (Pd) e al sottosegretario Mario Giro (Pi) si aggiunge Benedetto Della Vedova (Sc).

Pressoché invariata la squadra che accompagnerà Angelino Alfano all'Interno - con le conferme di Filippo Bubbico (Pd), Giampiero Bocci (Pd) e Domenico Manzione (tecnico) mentre alla Giustizia fa il suo ingresso, da viceministro, Enrico Costa (Ncd), affiancato dal confermato Cosimo Ferri (ex consigliere del Csm). Rivoluzionata la squadra al Ministero del Lavoro, che avrà ben tre elementi dem e l'alfaniano Massimo Cassano. Altri due renziani "doc", Angelo Rughetti e Roberto Reggi, entrano alla Pa e Semplificazione e all'Istruzione mentre i "giovani turchi" possono contare su Silvia Velo all'Ambiente. Nel governo - alla Salute - anche il lettiano Vito De Filippo, che alle elezioni politiche era stato escluso dalla lista della sua regione, la Basilicata. Esce il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ed entra, invece, il sannita Umberto Del Basso De Caro (come vice di Maurizio Lupi), tra i principali accusatori

in Aula dell'ex ministro Nunzia De Girolamo per il caso della gestione dell'Asl di Benevento.

Ma i "casi particolari" della squadra, non finiscono qui. La sarda Francesca Barraciu, neosottosegretario alla Cultura, sebbene vittoriosa alla primaria si era ritirata dalle competizioni elettorali in quanto indagata per peculato per il caso delle "spese pazze" dei fondi ai gruppi regionali. Alle urne, alla fine, aveva vinto il suo sostituto Francesco Pigliaru. L'alfaniano Antonio Gentile, ora alle Infrastrutture, è invece coinvolto nelle indagini relative alla mancata uscita, una decina di giorni fa, de «L'Orca della Calabria», finalizzata - secondo il direttore del giornale - a «impedire la pubblicazione di un'inchiesta sul figlio del senatore Ncd Andrea Gentile». Tutti casi ai quali si aggiunge la truppa degli scontenti: primo fra tutti il dem Emanuele Fiano, dato per favorito. «Impossibile delle volte continuare a credere nel proprio lavoro», è stata la polemica postilla del deputato alla sua esclusione.

Tra gli equilibrismi politici, il governo ha "sacrificato" la quota destinata alle donne: nel "sottogoverno" saranno solo nove

Il governo Renzi

Ministri, viceministri e sottosegretari

■ Pd ■ Ncd ■ Scelta civica ■ Udc ■ Per l'Italia ■ Psi ■ tecnico

MATTEO RENZI

Presidente Consiglio

Graziano Delrio

Sottosegretario alla Presidenza

Sottosegretari

■ Luca Lotti
Delega Editoria

■ Sandro Gozi
Delega Affari Europei

■ Marco Minniti
Delega Sicurezza Repubblica



MINISTRI



Affari Esteri

■ **Federica Mogherini**
■ Lapo Pistelli
■ Mario Giro
■ Benedetto Della Vedova



Interno

■ **Angelino Alfano**
■ Filippo Bubbico
■ Giampiero Bocci
■ Domenico Manzione



Giustizia

■ **Andrea Orlando**
■ Enrico Costa
■ Cosimo Ferri



Economia e finanze

■ **Pier Carlo Padoan**
■ Enrico Morando
■ Luigi Casero
■ Pier Paolo Baretta
■ Giovanni Legnini
■ Enrico Zanetti



Salute

■ **Beatrice Lorenzin**
■ Vito De Filippo



Sviluppo economico

Federica Guidi

■ Carlo Calenda
■ Claudio De Vincenti
■ Simona Vicari
■ Antonello Giacomelli



Infrastrutture e trasporti

■ **Maurizio Lupi**
■ Riccardo Nencini
■ Umberto Del Basso
■ Antonio Gentile



Politiche agricole

■ **Maurizio Martina**
■ Andrea Olivero
■ Giuseppe Castiglione



Ambiente

■ **Gianluca Galletti**
■ Silvia Velo
■ Barbara Degani



Lavoro

■ **Giuliano Poletti**
■ Teresa Bellanova
■ Franca Biondelli
■ Luigi Bobba
■ Massimo Cassano



Istruzione

Stefania Giannini

■ Angela D'Onghia
■ Roberto Reggi
■ Gabriele Toccafondi



Beni culturali

■ **Dario Franceschini**
■ Francesca Barraciu
■ Ilaria Borletti Buitoni



Difesa

■ **Roberta Pinotti**
■ Domenico Rossi
■ Giocchino Alfano



Riforme

■ **Maria Elena Boschi**
■ Ivan Scalfarotto
■ Teresa Amici
■ Luciano Pizzetti



Semplificazione e P.A.

■ **Marianna Madia**
■ Angelo Rughetti



Affari regionali

■ **Maria Carmela Lanzetta**
■ Gianclaudio Bressa

ANSA - centimetri